

CCXXVI SEDUTA LUNEDI' 9 MARZO 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Commemorazione del dottor Gavino Corda e del Re Paolo di Grecia:	
PRESIDENTE	5049
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	5051
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	5052
SANNA RANDACCIO	5053
Gongedi	5051
Disegno di legge. (Annunzio di presentazione)	5051
Interpellanze e interrogazioni. (Annunzio)	5051
Legge regionale rinviata	5051
Mozione concernente lo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna. (Discussione):	
PINNA	5053
FILIGHEDDU	5060
SOGGIU PIERO	5070
Risposta scritta a interrogazioni	5051
Sull'ordine del giorno:	
GHIRRA	5072
DE MAGISTRIS	5072
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	5072

Commemorazione del dottor Gavino Corda e del Re Paolo di Grecia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi duole comunicare al Consiglio la notizia della scomparsa del dottor Gavino Corda che fece parte di questa assemblea nella prima legislatura. Con animo commosso adempio al dovere, triste dovere per me, che ne fui amico ed estimatore sincero, di commemorarlo oggi, in questa seduta, che è la prima dopo la sua morte. Quelli di noi che lo conobbero, ne ricordano la signorilità del tratto, la schiettezza e la bonomia del carattere. Nato a Siligo da antica e nobile famiglia, si era laureato in medicina e specializzato in dermosifilopatia. Esercì la sua professione a Sassari con grande competenza, circondato da generale stima e da larghe amicizie. Prese parte al primo conflitto mondiale distinguendosi al fronte nella direzione dei servizi della sua specialità. Dopo la seconda guerra mondiale militò nel Partito Monarchico Italiano e l'8 maggio 1949 fu eletto consigliere regionale con largo suffragio. Fece parte della sesta Commissione consiliare permanente e fu tra i firmatari delle seguenti proposte di legge: «Concessione di una indennità integrativa agli insegnanti delle scuole popolari che prestano servizio fuori delle località di residenza»; «Contributi e sussidi per favorire attività editoriali di interesse regionale» (legge regionale 24 ottobre 1952, n. 35); «Istituto sardo per la sperimentazione agraria»;

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

ZACCAGNINI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IV LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

9 MARZO 1964

«Istituzione di una Commissione consiliare di studio sulle miniere sarde» (L.R. 27 aprile 1953, n. 10).

Fu inoltre tra i presentatori di una mozione sull'approvvigionamento idrico dei popolati della Sardegna e di un'altra mozione per l'istituzione della quarta Provincia sarda con capoluogo in Oristano.

Recano la sua firma anche numerosi ordini del giorno approvati dall'assemblea: sulla riorganizzazione delle diverse attività A.Ca.I. in Sardegna; sul rinvio della legge regionale del bilancio; sulla gestione tecnica e amministrativa dell'Ente sardo di colonizzazione; sui contributi unificati, sul Piano per la rinascita; per l'istituzione della quarta Provincia; sullo approvvigionamento idrico dei popolati sardi; per la costruzione e sul brefotrofo di Nuoro; per una ristampa in edizione speciale del volume «La Sardegna».

Tralascio le interpellanze e interrogazioni da lui presentate.

Onorevoli colleghi, è impossibile ricordare degnamente la vita di un uomo, specialmente una vita operosa come quella dell'onorevole Corda. Anche un lungo discorso dice sempre troppo poco a chi ha avuto la fortuna di conoscere quest'uomo buono e generoso. A quelli di noi che hanno avuto la fortuna di conoscere Gavino Corda, la sua vivacità, la sua cordialità, la profonda onestà di suoi sentimenti e delle sue azioni, la sua capacità di comunicare e di legare umanamente con tutti, anche con i colleghi più lontani dalle sue opinioni politiche; a quelli di noi cui basta il suo nome per evocare una figura viva, la sua figura, i suoi gesti, la sua voce, le mie parole dicono troppo poco. Se parliamo di lui, è perchè crediamo che le nostre espressioni per quanto inadeguate non sono mai vane. Don Gavino — consentitemi di chiamarlo ancora una volta, e da questo seggio, nel modo cordiale con cui lo abbiamo sempre chiamato nelle nostre conversazioni amichevoli, ed anche perchè egli aveva più il gusto della vita privata che di quella pubblica — don Gavino, quel che io ho detto nelle mie parole, lui lo pensava per tutti i discorsi che si tengono in quest'aula: spesso inadeguati, mai vani. Era un modo dimesso di affermare

l'importanza di un Istituto democratico come il nostro, e rilevava una fiducia nutrita di profonda modestia, che è anch'essa, non dimentichiamolo, una virtù civile e politica.

Così lo ricordiamo in questa assemblea, i sentimenti della quale ho già espresso ai familiari con un telegramma di cordoglio.

Onorevoli colleghi, la Grecia, un paese al quale la storia del nostro popolo è legata fin dalle origini più remote, ha perduto, in questi giorni, in un momento particolarmente difficile, il suo sovrano, re Paolo I.

Non è mio compito proporvi un profilo dello scomparso, che presenta aspetti contraddittori difficilmente componibili in un giudizio univoco.

Trovare la sintonia col proprio popolo è già impresa difficile anche per un Capo di Stato che del suo popolo sia espressione democratica, ma difficilissima e quasi impossibile, oggi, quando egli sia un monarca. Tuttavia vi fu un momento in cui Paolo di Grecia, non ancora sovrano, seppe trovare quella sintonia e fu quando il suo paese, durante la seconda guerra mondiale, dovette difendere la sua indipendenza con la eroica resistenza, conclusasi con la battaglia di Creta.

Divenuto nel 1947 re di un paese pressochè distrutto e lacerato dalla guerra civile, si sforzò di assumere la funzione di equilibratore politico della nazione e di esercitare una sovranità costituzionale. Ma non poteva, obiettivamente, quali che fossero le sue intenzioni, evitare di essere coinvolto nelle contraddizioni del suo paese e in certe manchevolezze della sua classe dirigente.

Scompare in un momento in cui la crisi di Cipro è ancora lontana dall'essere risolta. Gli succede un figlio giovane, la cui ascesa al trono coincide con un tentativo di svolta politica verso un orizzonte più aperto alle esigenze contemporanee di libertà e di progresso. Noi rivolgiamo alla nobile nazione ellenica le espressioni del nostro cordoglio e al suo popolo, a noi così vicino e amico, l'augurio di ritrovare la sua unità interna, appunto nella libertà e nel progresso, e di proporsi all'esterno, superate le attuali difficoltà della situazione cipriota, come un popolo capace di contribuire alla distensione e alla pace di tutti i paesi del mondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Assessore ai trasporti e turismo. Ne ha facoltà.

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. A nome della Giunta mi associo alle parole di cordoglio pronunziate dal Presidente per la morte di re Paolo di Grecia, e per la morte del dottor Gavino Corda, che fece parte della prima legislatura di questo Consiglio regionale. Il dottor Corda era simpaticamente conosciuto da tutta la cittadinanza sassarese. Era conosciuto per la capacità professionale, per la sua bonomia, per la vivacità del suo temperamento, per la lealtà e la simpatia umana che egli riusciva a suscitare in tutte le persone che avvicinava. I colleghi della prima legislatura lo avranno certamente conosciuto ed apprezzato per le sue doti di mente e di cuore e per il contributo intelligente che egli in tutte le circostanze, in tutti i momenti, ha saputo dare ai lavori del Consiglio nei diversi settori della vita legislativa ed amministrativa della Regione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per quindici minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 19 e 05).

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Jovine ha chiesto sei giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Premi a favore dei bieticoltori sardi».

Legge regionale rinviata.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo centrale ha rinviato la seguente legge regionale: «Integrazione al Comitato regionale delle miniere».

Risposta scritta a interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

"Interrogazione Asara sul completamento dell'Ospedale Cronicaio di La Maddalena".

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

"Interpellanza Sanna Randaccio sull'azione che la Giunta regionale intende svolgere per la definizione dei problemi relativi al trasferimento della Carbosarda all'ENEL". (213)

"Interpellanza De Magistris - Campus sulla mancata corresponsione delle retribuzioni ai dipendenti delle Ferrovie Complementari della Sardegna". (214)

"Interrogazione Sanna Randaccio sulle opere di bonifica eseguite a spese dello Stato e passate in proprietà del demanio regionale". (952)

"Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sullo sciopero dei netturbini". (953)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata costruzione del cantiere navale di Olbia". (954)

"Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sugli assistiti dall'I.N.A.M.". (955)

"Interrogazione Dedola - Masia - Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione delle scuole marinare dell'E.N.E.M.". (956)

"Interrogazione Dedola - Masia - Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli Uffici finanziari in Sardegna". (957)

"Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sull'arredamento dell'Albergo Esit di Pattada". (958)

"Interrogazione Mereu sulla chiesa parrocchiale di Cortoghiana". (959)

"Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sulla situazione della miniera di Santa Lucia (Flu-

IV LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

9 MARZO 1964

minimaggiore) della Società Serramin - Edisson". (960)

"Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla direzione della Biblioteca Comunale di Oristano". (961)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura al Consiglio della relazione sugli incontri politici tra i Gruppi delle Camere, il Presidente della Commissione industria e la competente Commissione consiliare circa il trasferimento della Carbosarda all'ENEL:

"Come è noto nella seduta pomeridiana del 28 febbraio il Consiglio regionale approvava all'unanimità un ordine del giorno col quale si dava mandato a una commissione consiliare di sollecitare presso i Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e il Presidente della Commissione industria l'adozione di un provvedimento legislativo per il trasferimento all'ENEL della Carbosarda. Dai Gruppi consiliari venivano designati a far parte della commissione gli onorevoli Atzeni (P.C.I.), Cambosu (P.S.I.U.P.), De Magistris (D.C.), Pazzaglia (M.S.I.), Pernis (P.D.I.U.M.), Puddu (P.S.I.), Puligheddu (P.S.D'A.). Il Presidente di turno, onorevole Gardu, dava incarico al Vice Presidente onorevole Sotgiu di presiedere la delegazione, trovandosi nella impossibilità di farlo personalmente poichè infermo. La commissione si è recata a Roma e nella mattinata di martedì scorso ha avuto la possibilità di esporre ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari e al Presidente della Commissione industria le richieste avanzate unitariamente dal Consiglio regionale. La delegazione è stata ricevuta dagli onorevoli Busetto, Scotoni, Marras e Pirastu per il Gruppo comunista; dagli onorevoli Zanibelli, Maria Cocco e Isgrò per il Gruppo democristiano; dagli onorevoli Roberti e Angioy per il Gruppo missino; dall'onorevole Basile per il Gruppo monarchico; dagli onorevoli Ferri e Mussa per il Gruppo del Partito Socialista Italiano e dagli onorevoli Cacciatore e Sanna per il Gruppo del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. L'onorevole Giambattista Melis ha portato alla Commissione gli o-

rientamenti del Partito Repubblicano Italiano. La Commissione è stata ricevuta infine dal Presidente della Commissione industria, onorevole Angelini. Ha assistito agli incontri anche una delegazione di sindaci delle zone minerarie che si trovavano a Roma su mandato delle rispettive amministrazioni comunali. I risultati degli incontri sono stati fruttuosi. La questione del trasferimento della Carbosarda all'ENEL è risultato che, nelle linee generali, era già stata risolta negativamente, sulla base di considerazioni che non è il caso di esaminare in questa sede. La pressione esercitata unitariamente dai lavoratori in sede sindacale, dalle amministrazioni comunali in stretto collegamento con le popolazioni rappresentate, la pressione politica esercitata unitariamente dal Consiglio regionale, a sostegno dell'azione della Giunta, hanno indotto gli organi di Governo e i partiti politici di Governo a riaprire il problema e a reconsiderarlo prima di giungere a una decisione definitiva. Questo il risultato degli incontri avuti dalla Commissione, la quale mentre ha constatato che già esiste una volontà positiva nei Gruppi di opposizione al Governo (P.C.I., P.S.I.U.P., M.S.I., P.D.I.U.M.) ha constatato anche che nei gruppi politici che formano l'attuale maggioranza si è sviluppato un dibattito interno che ha lo scopo di giungere a determinare un'analogha volontà positiva. La commissione ha anche constatato come la rappresentanza parlamentare sarda eserciti una funzione positiva sviluppando un'azione unitaria di pieno appoggio e di valido sostegno alle posizioni assunte dal Consiglio regionale.

Conclusivamente si può affermare che gli incontri avuti dalla Commissione consiliare hanno offerto un valido sostegno politico all'azione che, su mandato del Consiglio, la Giunta ha in corso: recando in questo senso una conferma del fatto che la Regione acquista una più completa e valida capacità di contrattazione con gli organi del Governo centrale, quando l'azione della Giunta regionale si sviluppa col sostegno di tutto il Consiglio regionale. Al rientro a Cagliari della Commissione, sia pure in forma non ufficiale, l'onorevole De Magistris e l'onorevole Sotgiu hanno riferito sull'esito degli incontri

nel corso di una assemblea popolare convocata unitariamente dai sindacati nella Piazza Roma di Carbonia, Cagliari 8 marzo 1964".

Firmato Girolamo Sotgiu.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna Randaccio, non posso concederle la parola sul documento ora letto. Se intende parlare sull'ordine del giorno potrà farlo in fine di seduta.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Volevo sapere se la mozione da me presentata su questa materia è all'ordine del giorno, altrimenti chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La mozione che ella ha presentato è stata immediatamente inoltrata alla Presidenza della Giunta. Il Presidente oggi si trova a Roma per trattare gli argomenti relativi al passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L., poichè in questi giorni il problema deve essere definito. Non essendo presente il Presidente della Giunta, non possiamo assolutamente fissare la data di discussione della sua mozione.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione Peralda - Sanna - Zucca - Cambosu - Milia - Puddu - Pinna Pietro concernente lo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerato che ad opera di società immobiliari e di operatori singoli è in atto una sistematica incetta dei terreni costieri dell'Isola, incetta che appare sollecitata più da esclusive finalità speculative che da intenti di valorizzazione turistica; rilevato che ancora una volta le scelte di gruppi privati, anche estranei all'Isola, condizionano l'espansione economica di vastissime zone della Sardegna imponendo agli Enti pubblici oneri ingenti e crescenti per le infrastrutture; constatati che le iniziative in

corso mentre da un lato rendono più acuta la esigenza di creare sempre più efficienti mezzi di trasporto e di comunicazione terrestri, marittimi ed aerei, oltrechè più ampie strutture ricettive, dall'altro reclamano il tempestivo interessamento dei pubblici poteri per arginare le tendenze speculative ed assicurare un organico sviluppo dell'attività turistica nell'Isola, con la salvaguardia degli interessi collettivi, impegna la Giunta: a) a predisporre e presentare urgentemente un disegno di legge regionale che preveda una organica regolamentazione delle iniziative turistiche, assicuri la tutela del paesaggio, garantisca il libero accesso alle coste, subordini la concessione degli incentivi, sia quelli in atto che in prospettiva, alla scrupolosa osservanza dei programmi regionali; b) ad individuare le zone di sviluppo turistico e a costituire un demanio costiero regionale e ad incoraggiare le iniziative degli Enti locali rivolte ad incrementare il turismo popolare; c) a indire una conferenza regionale a cui siano invitati i rappresentanti degli Enti locali interessati, delle Pro Loco, delle Organizzazioni sindacali, delle Camere di Commercio e degli Enti Provinciali per il turismo, per discutere i problemi dello sviluppo turistico». (11)

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna Pietro, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

PINNA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare alla illustrazione della mozione presentata dal Gruppo socialista sul fenomeno dell'acquisizione delle aree costiere della Sardegna e sull'incremento turistico, mi sia consentito affermare che sarebbe stato oltremodo utile discutere subito la mozione anzichè lasciar trascorrere ventidue mesi dalla sua presentazione. Ciò avrebbe impedito che il fenomeno si aggravasse e si sarebbe certamente posto un freno alla acquisizione di diverse aree costiere che sono invece passate nelle mani di ben individuati gruppi finanziari, compromettendo seriamente la possibilità dello sviluppo turistico di massa. Tali nostre preoccupazioni sono confermate dal fatto che

neanche nel bilancio regionale sono previste possibilità concrete per lo sviluppo di una linea di politica turistica che tenga conto delle crescenti esigenze delle masse popolari. Tutto infatti è lasciato all'iniziativa degli operatori economici privati, i quali — si dice — avrebbero presentato piani di valorizzazione di alcune zone della Sardegna per un importo di oltre 250 miliardi. Anche in questo settore, considerato ormai importante per la creazione del reddito nazionale e regionale, tutto si lascia all'iniziativa privata e l'interesse pubblico viene ad assumere un ruolo di completa, totale subordinazione, con la funzione quasi esclusiva di un «apporto attraverso piccole infrastrutture». Che non vi sia la volontà politica di mutare rotta, rispetto al passato, è dimostrato dal fatto che nella citata relazione dell'Assessorato del turismo sul bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1964, ci si limita a riassumere cronologicamente le diverse leggi che operano nel settore, senza un necessario approfondimento di quanto avviene nello sviluppo turistico del paese, per trarre gli elementi utili per la rielaborazione di una politica turistica che esca dagli angusti limiti delle periodiche visite che i nostri Assessori regionali rendono all'Aga Kan. Queste visite hanno tutta l'aria di reclamare il *placet* da parte di un regnante.

Ritengo che sarebbe stato utile ed opportuno conoscere le conclusioni a cui è giunto il Convegno degli enti provinciali del turismo, svoltosi di recente a Napoli, nonché il rapporto dell'O.C.S.E. per renderci conto delle tendenze dello sviluppo turistico, sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Questi elementi sono sconosciuti; uniche cose concrete che vediamo puntualmente sono i pranzi conviviali del simpatico e sempre allegro avvocato Corronca, presidente dell'E.S.I.T., con personalità il più delle volte a noi sconosciute. Non è stato presentato nessun resoconto sull'attività dell'E.S.I.T.; sarebbe opportuno, a nostro giudizio, come hanno fatto gli altri enti in seguito alle sollecitazioni del nostro Gruppo, che anche questo ente presentasse una relazione per far conoscere la sua attività e per rendere note le tendenze della politica turistica. Ciò premesso,

dirò subito che non saremo certamente noi del Gruppo socialista a dolerci dello sviluppo dell'attività turistica in Sardegna. Questo anzi ci rallegra, nella convinzione che il turismo, specialmente quello di massa, rompe l'isolamento nel quale la nostra Isola, per ragioni ormai note, si trova da troppo tempo. Non è senza un particolare significato che è stata presentata la mozione da parte del Gruppo socialista. Essa infatti tende a proporre al Consiglio alcuni problemi che a nostro parere meritano considerazione e sui quali intendiamo richiamare l'attenzione. Come è noto da qualche tempo a questa parte, diversi giornali, la radio, la televisione si occupano del cosiddetto *boom* turistico, e seppure non si parli di miracolo sardo, non mancano in questi ultimi tempi persone ed enti che guardano con notevole interesse al fenomeno in atto, quello cioè dell'incremento notevole dell'attività turistica in Sardegna. Non si tratta certo di un fenomeno simile alla ricerca dell'oro in America, tuttavia le notizie che circolano hanno creato in molti il convincimento della possibilità di facili guadagni.

Come sempre, non mancano coloro che fanno galoppare la fantasia, alimentata dalla stampa di informazione che, con titoli altisonanti, alcuni mesi fa parlava dei «graniti doro della Gallura» per significare la corsa all'accaparramento delle coste lungo tutto il litorale della Sardegna.

Non possiamo d'altra parte riconoscere che il fenomeno (particolarmente dopo alcune decisioni di importanti gruppi finanziari) della corsa all'incetta dei terreni ha subito un notevole impulso.

Sono ormai note a tutti le vicende che hanno determinato l'insediamento in Sardegna del Consorzio di Costa Smeralda capeggiato dallo Aga Kan; sono noti anche gli acquisti e le permuthe che si sono realizzati. Abbiamo appreso anche gli episodi delle favolose somme chieste da taluno per cedere uno scoglio sul mare, nel quale si intendono edificare rifugi, e quanto di più confortevole e moderno è possibile costruire, per qualche miliardario stanco, spiritualmente portato a riconciliarsi con la natura.

IV LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

9 MARZO 1964

Se si scorrono, sia pure rapidamente, le corrispondenze dei giornali e delle riviste che si occupano del turismo, si avrà la sensazione di trovarsi in un vero e proprio clima «da mille e una notte». Non v'ha dubbio che a creare questo clima, ad alimentare la fantasia, ha notevolmente contribuito con i suoi acquisti l'Aga Kan.

E' noto che di fronte a queste notizie si eccita la fantasia popolare e il fenomeno dell'acquisto delle aree diviene il problema del giorno; il fenomeno diventa più importante di qualche grave problema che più direttamente interessa il popolo sardo. A questo proposito è interessante conoscere l'elenco di chi comanda nelle coste sarde — per usare un'espressione del «Democratico» — ed avere un primo panorama dell'acquisizione delle aree costiere avutasi in questo periodo di tempo, cioè dalla data di presentazione della mozione da parte del Gruppo socialista ad oggi. Noi, ripeto, abbiamo premesso che non ci lamentiamo di questo fenomeno e lanciamo appelli ardenti, come da qualche parte si è fatto, perchè la nostra terra possa mantenere il nome di «isola del silenzio». Desideriamo richiamare l'attenzione del Consiglio su alcuni aspetti che a noi non sembrano privi di una certa importanza. Intendiamo riferirci alle cause che hanno determinato il cosiddetto *boom* turistico; alle conseguenze che tale fenomeno determinano; alle responsabilità della Regione in ordine al fenomeno denunciato.

Sul primo aspetto del problema ci siamo ormai soffermati, seppure fuggacemente. Riteniamo di non essere lontani dal vero quando affermiamo che l'incidenza che a questo proposito ha avuto la presenza dell'Aga Kan in Sardegna è stata rilevante. Dopo la formazione del consorzio di Costa Smeralda sono sorte altre iniziative aventi lo stesso fine. Intendiamo riferirci alla valorizzazione della zona che viene ormai indicata con l'appellativo di «Punta degli asfodeli», alla quale sono interessati forti gruppi finanziari. E' di qualche mese la notizia apparsa su «L'Unione Sarda» della creazione di un altro consorzio denominato «Costa Verde», lungo la costa occidentale, che ha in animo di realizzare un programma di circa 33 miliardi e a cui, ripeto, sono interessati diver-

si gruppi finanziari. Senza voler creare falsi allarmi e scoraggiare intraprese per la valorizzazione turistica del nostro litorale, tuttavia non possiamo fare a meno di denunciare alcuni pericoli che possono derivare dalla mancanza di una particolare disciplina nel settore.

E' noto, a questo proposito, ciò che si è verificato alle porte di Cagliari ad opera di intraprendenti gruppi finanziari milanesi che hanno acquistato vaste aree lungo la spiaggia, le hanno recintate impedendo l'accesso al mare in una delle località più amene del golfo.

Poichè non possiamo rimanere indifferenti di fronte a certe situazioni, sollecitiamo, prima che sia troppo tardi, un intervento della Regione, diretto, non a scoraggiare le sane e costruttive iniziative, ma a impedire che il fervore della intrapresa turistica si risolva ad esclusivo vantaggio di un gruppo di speculatori che mira soltanto ad un solo fine: fare grossi affari servendosi delle leggi e dell'aiuto della Regione per la creazione delle cosiddette infrastrutture, senza che dell'intervento pubblico si giovino le nostre popolazioni. Se si esamina il bilancio regionale, si vedrà che questa linea prevale e che non ci si discosta molto dalle iniziative assunte nel passato dagli altri responsabili dell'Assessorato del turismo. Abbiamo affermato che non desideriamo scoraggiare le sane iniziative, ma che al contrario occorre favorire gli enti e i privati che abbiano dimostrato particolari capacità organizzative nel settore.

Partendo da questa considerazione intendiamo riferirci all'esigenza, ormai da più parti avvertita, di favorire lo sviluppo del turismo di massa contribuendo a far sorgere o a migliorare le strutture ricettive.

Occorre fare in modo che il tempo libero di cui dispongono i lavoratori, anche in vista della estensione a nuove categorie della settimana corta, possa essere impiegato anche grazie a adeguate attrezzature alberghiere e ricreative, parallelamente allo sviluppo della motorizzazione, nella conoscenza di luoghi nuovi e civiltà diverse. Sappiamo degli sforzi compiuti da qualche ente e in modo particolare dall'ENAL in Sardegna per sviluppare il turismo sociale. Il piano della ricreazione, a quanto sappiamo,

IV. LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

9 MARZO 1964

si propone di favorire l'organizzazione di gite, viaggi, crociere in Italia e all'estero; di favorire l'organizzazione di gite per una più approfondita conoscenza delle bellezze della nostra Isola; di promuovere viaggi - scambi a scopo culturale; di favorire l'afflusso di correnti turistiche dalle altre regioni d'Italia e dall'estero. L'ENAL si propone anche la creazione di soggiorni familiari in località di interesse pubblico, la creazione di villaggi turistici e di *camping* per le vacanze all'aria aperta; la creazione di colonie e di soggiorni per la gioventù. Di tutto questo interessante programma non si realizza però niente, in concreto; sarebbe opportuno che l'Assessore al turismo dicesse chiaramente in quale direzione si intende procedere per modificare la tendenza, che ho denunciato, di favorire esclusivamente l'iniziativa privata e di predisporre le infrastrutture per i complessi alberghieri privati, che, come sappiamo, hanno quasi sempre il carattere di lusso, limitati ad una piccola *élite* di persone, ed escludono perciò la gran massa dei lavoratori e del popolo sardo. Tutto ciò, ripeto, è soprattutto necessario se si considera che gli spostamenti turistici si verificano soprattutto la domenica, giacchè, come è noto, soltanto l'11 per cento degli italiani ha goduto di un periodo normale di ferie in luoghi di villeggiatura nel corso dell'anno 1961. Favorire lo sviluppo turistico significa anche assicurare lo svago, la ricreazione, salvaguardare la salute dei cittadini. Per queste considerazioni riteniamo non privo di interesse un esame comparativo della nostra legislazione con quella della Sicilia. Di questo esame si rileva, non solo ciò che è stato fatto dalla Regione consorella, ma anche che, in questo particolare settore, la Sardegna si trova in una condizione di particolare inferiorità. La nostra legislazione, lo abbiamo appreso dalla relazione al bilancio della Regione per il 1964, imprigiona purtroppo entro angusti limiti lo sviluppo di una moderna ed adeguata politica turistica. Si ravvisa perciò, ormai da più parti, la necessità di un riesame della situazione in modo che la Sardegna possa competere con le altre regioni anche in questo importante settore. Le leggi regionali che operano nel settore sono molto li-

mitate e si riferiscono alla costituzione dello Ente Sardo Industrie Turistiche (legge numero 62, del 22 novembre 1950); alla erogazione di contributi per lo spettacolo e le manifestazioni culturali, artistiche e sportive (legge regionale numero 17 del 21 giugno 1950); alla concessione di contributi alle stazioni o aziende autonome di cura, di soggiorno e turismo (legge regionale 21 aprile 1955); al finanziamento degli organi turistici periferici e al credito alberghiero (legge regionale numero 174, del 4 marzo 1958).

Se si raffronta la nostra legislazione con i provvedimenti adottati dall'Assemblea regionale siciliana, ci rendiamo subito conto delle differenze e quindi della necessità di operare una svolta decisa in questo settore. Si consideri, infatti, che i provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia riguardano la costituzione di un fondo di solidarietà alberghiera; provvedimenti a favore dell'industria alberghiera; agevolazioni fiscali per l'incremento delle attrezzature turistiche e termali; la realizzazione di un programma straordinario di opere interessanti anche il turismo (per il quale è stata spesa la somma di 2 miliardi e 230 milioni); agevolazioni per la costruzione, l'ampliamento, la attrezzatura di villaggi turistici, campeggi, tendopoli; autorizzazione di spesa di 250 milioni per riparazioni, restauri e adattamento delle antichità; provvidenze turistico - alberghiere; istituzione di uffici di informazioni e assistenza ai turisti. Non parlo degli altri provvedimenti riguardanti lo spettacolo e lo sport, aventi ugualmente precisa connessione con lo sviluppo del turismo. Non saremo certo noi del Gruppo socialista ad affermare che la Regione non ha fatto niente. Conosciamo gli sforzi fatti per attrezzare botteghe artigiane, per le esposizioni permanenti dei prodotti dell'artigianato, per il miglioramento, nel complesso, delle attrezzature alberghiere, per la creazione di una catena di alberghi E.S.I.T. con i suoi 800 posti letto (quando sarà realizzato il complesso alberghiero del Poetto), per la valorizzazione dei monumenti (come è avvenuto a Nora e nella penisola del Sinis), per le manifestazioni folcloristiche, per il completamento del Museo del costume a Nuoro, eccetera. Tuttavia rite-

niamo che occorran ulteriori misure per agevolare l'afflusso turistico dall'esterno ed incrementare in modo particolare quello interno. Se si tiene conto, infatti, della organizzazione ricettiva, si avrà il seguente quadro: nel 1950 la Sardegna disponeva di 53 esercizi (di cui 7 pensioni), con 943 camere, 1476 posti letto, 135 bagni e docce. Nel 1961 si è verificato un certo progresso. Sono infatti in attività 125 esercizi (di cui 13 pensioni), con una disponibilità di 3.074 camere...

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Parla della legge sul credito alberghiero?

PINNA (P.S.I.U.P.). Non me ne sono dimenticato, onorevole Assessore. Di questi esercizi 13 sono pensioni. La disponibilità totale di camere, ripeto, è di 3.074, con 5.030 posti letto e 1291 bagni e docce. Occorre, a questo proposito, soprattutto in considerazione delle dimensioni assunte dallo sviluppo turistico, che si preveda nelle località maggiormente ritenute idonee alla costruzione di un tipo di alloggio e di ospitalità medio popolare, tale cioè da non «scorticare», con prezzi esosi, il turista, ma, al contrario, che si creino le condizioni per agevolare l'afflusso di masse provenienti dall'esterno e dall'interno. Sarà opportuno provvedere anche per incrementare il cosiddetto turismo di circuito, di cui si avvantaggiano in modo particolare i lavoratori che dispongono di limitati periodi di tempo, con la costruzione di «Motel», autogrill, eccetera. Considerato quindi questo primo aspetto del problema anche in rapporto con lo sviluppo notevole della motorizzazione, riteniamo utile proporre, ai fini della costruzione dei predetti alloggi, che venga estesa, onorevole Assessore, all'industria turistica la esenzione decennale della ricchezza mobile, di cui godono tutte le altre attività industriali del Sud. Tanto più appare fondata questa rivendicazione se si tiene conto che le carenze maggiori, dal punto di vista della ricettività alberghiera, si verificano nelle coste, mentre — come è noto — l'orientamento del turismo di massa è rivolto per il 70-80 per cento in questa direzione. Sarà quindi opportuno, anche in consi-

derazione delle presenze registrate, disporre perchè ad esempio a Marceddì presso Terralba, ad Olbia, a Caprera, a La Maddalena, ad Alghero, nella penisola del Sinis, ad Oristano, ad Arbatax, ad Orosei, alla Caletta presso Siniscola, a Porto Pino presso Teulada, a Carloforte, a Sant'Antioco e (perchè no, onorevole Covacovich?) nel promontorio di Sant'Elia a Cagliari, vengano acquisite delle aree per favorire il turismo di massa. Ciò, onorevoli colleghi, è a mio giudizio indispensabile, perchè per quanto riguarda le presenze, la situazione è la seguente: nel 1950 abbiamo avuto 193.873 presenze, di cui 4.105 stranieri; nel 1961 si sono registrate 900.000 presenze, con 150.000 stranieri. Rileviamo ancora dalle statistiche che nel 1962 si sono registrate 810.942 presenze, con 610.759 presenze di italiani e 200.183 di stranieri. Come si può desumere da questi dati, l'incremento delle presenze turistiche è notevole ed occorre perciò adeguare tutta l'attrezzatura alberghiera se non vogliamo che la favorevole congiuntura termini e che dello sviluppo turistico si avvantaggino altre regioni anzichè la nostra. Se si tiene conto dei dati presentati dal professor Lini del Centro di Statistica Aziendale di Firenze, si avrà anche un interessante quadro economico che avvalorerà ancora di più la necessità che da parte della Regione si operi nella direzione da me indicata. Calcolando un apporto economico di 7.500 lire per ogni turista, si avrà per il 1961, (moltiplicando tale cifra per le presenze), un incasso di 7 miliardi circa. Secondo gli ultimi calcoli del Centro per la Statistica di Firenze, il turismo avrebbe dato, nel 1961, un apporto attivo di circa 12 miliardi (quasi la metà dell'intero bilancio regionale). Ci risulta che più 4 miliardi spesi in Sardegna dai turisti siano entrati nelle casse della Regione. Si nota quindi un forte incremento del settore e sarebbe veramente imperdonabile se la Regione non si adoperasse per favorire le tendenze in atto. S'impone perciò un organico programma regionale che preveda una regolamentazione delle iniziative turistiche, che assicuri la tutela del paesaggio, il libero accesso alle coste, la concessione di incentivi subordinata alla scrupolosa osservanza del programma stesso. Da più parti or-

mai si avverte l'esigenza che la Regione predisponga un vero e proprio piano (un piano azzurro), come è avvenuto per qualche altro settore dell'attività produttiva. Si tratta, onorevoli colleghi, di creare le condizioni per frenare l'intrapresa avente fine esclusivamente speculativo; si tratta di scoraggiare alcuni speculatori per favorire le iniziative degli Enti locali che intendono sviluppare il turismo popolare.

Per altro si può anche affermare che tutto il Sud è in cammino, nel settore turistico s'intende. Ciò è dimostrato dall'aumento delle presenze turistiche che salgono dal milione e 339 mila del 1954, ai 2 milioni e 918 mila nel 1962. Considerata la tendenza dello sviluppo turistico, specie in Sardegna, non possiamo non constatare che il fenomeno in atto costituisce un aspetto importate della formazione del reddito nella nostra Isola. Si aggiunga anche un altro aspetto non meno importante dello sviluppo turistico, quello dell'alto coefficiente di occupazione e, specie per la Sardegna, che come sappiamo è pienamente investita dalla emigrazione, lo sviluppo del turismo potrebbe in qualche modo frenare l'esodo costante di masse sempre più ingenti di lavoratori.

Per queste brevi considerazioni, suffragate comunque dai dati riferiti, dobbiamo ormai considerare il turismo come un importante fattore di sviluppo. Ci pare che si debba abbandonare la vecchia tendenza di vivere alla giornata, senza una politica che tenga conto dei fattori fondamentali che rappresentano la piattaforma naturale da cui si diparte lo sviluppo turistico. Intendo naturalmente riferirmi ai fattori economici, sociali, psicologici, tecnologici, demografici. Intendo riferirmi alla necessità che vengano predisposti studi per esaminare il fenomeno, in modo che, sulla scorta di essi, si possa attuare una efficace politica per lo sviluppo turistico. Non crediamo di chiedere molto giacché, come sappiamo, gli svizzeri hanno creato a San Gallo ed a Berna appositi istituti universitari di ricerca sui fenomeni del turismo. Anche in Germania, in Austria, in America, in Francia si cammina nella medesima direzione. Occorre non lasciare nulla alla improvvisazione, in modo che la Sardegna sia in grado di trarre i massimi benefici dalla favo-

revole congiuntura. Mi sia consentito di dire che è anche necessaria una efficace azione di vigilanza, da parte degli organi regionali, per impedire il ripetersi di ciò che si è già verificato nel passato. Intendo parlare, onorevoli colleghi, del fatto che la Cassa per il Mezzogiorno non è stata per niente benevola nei nostri confronti. Poiché siamo in clima di agiuntività, per quanto si riferisce al Piano di rinascita, l'esame attento di alcuni dati potrebbe indicare in quale modo preferenziale sia stata trattata la Sardegna e quali prospettive si aprano anche in questo settore per lo sviluppo dell'attività turistica in Sardegna. Sappiamo, appunto, a questo proposito, che nel 1961 sono stati spesi 61 miliardi ripartiti nel modo seguente: il 62,05 per cento alla viabilità turistica; il 9,37 per cento agli acquedotti e fognature in zone turistiche; il 9,24 per cento al restauro dei monumenti; l'11,24 per cento alle sistemazioni archeologiche; il 4,52 per cento ai Musei; l'1,5 per cento agli impianti termali; lo 0,87 per cento a grotte e complessi speleologici e il residuo a piccole e varie opere. Per quanto si riferisce alla ripartizione regionale di questi interventi, alla Sardegna, come al solito, sono rimaste, onorevole Assessore, le briciole (il 31,68 per cento è andato alla Campania, il 24,33 per cento alla Sicilia, il 9,69 per cento all'Abruzzo e così via). Deve anche considerarsi che la Sardegna, se non vado errato, è stata, come si suol dire, tagliata fuori dal piano delle autostrade, per cui appare chiara la necessità di esercitare, per il futuro in modo particolare, un vigilante controllo al fine di impedire altre ingiustizie, anche perché, dalle dichiarazioni rese dal Governo in questi ultimi tempi, sembra che si intenda attuare il blocco delle spese pubbliche. La Sardegna si troverebbe quindi in condizioni di inferiorità rispetto agli impegni in precedenza assunti dallo Stato e alle decisioni adottate recentemente dal Governo di centro-sinistra che non lasciano, in verità, intravedere nessuna possibilità di sviluppo per i vari settori dell'attività produttiva e, particolarmente, per le attività turistiche. Si impone quindi da parte della Giunta regionale la necessità di intervenire decisamente per reclamare da parte del Governo che

il trattamento che ha riservato all'Isola negli scorsi anni non si debba ripetere, in modo che la Sardegna, appunto, non sia ancora una volta costretta a segnare il passo anche in questo importante settore dell'attività economica che concorre, in misura notevole, alla formazione del reddito. A nostro giudizio, quindi, è necessario studiare un organico programma regionale, per realizzare il quale occorre innanzitutto, oltre le indicazioni di cui abbiamo parlato, individuare le zone di sviluppo turistico e costituire un demanio costiero regionale. Intanto abbiamo indicato poc'anzi alcune zone che potrebbero far parte di questo demanio. Occorre potenziare le infrastrutture con particolare riferimento alla viabilità e ai trasporti. Di questo problema si è recentemente interessato lo onorevole Assessore in un suo discorso tenuto alla Fiera Campionaria alla presenza del Capo dello Stato, sottolineando l'esigenza di moltiplicare gli sforzi per consentire l'accesso immediato a quanti desiderano soggiornare e conoscere la nostra Isola. Occorre, infine, fare uno sforzo per creare i servizi indispensabili agli insediamenti turistici, quali l'acqua, la luce, il telefono, i mercati di approvvigionamento eccetera. Ritengo anche che, come è stato già fatto in altre parti d'Italia, particolarmente dall'Ente Nazionale per il Turismo, sia necessario, oserei dire indispensabile, convocare una conferenza per il turismo aperta, naturalmente, ai rappresentanti degli Enti locali, alle Pro loco, alle organizzazioni sindacali, alle Camere di commercio, agli enti provinciali per il turismo. In questa sede si dovrebbe esaminare il problema che, come abbiamo visto, è assai complesso, e formulare un piano che si proponga di intervenire nella direzione poc'anzi indicata. Non crediamo che le nostre proposte siano impossibili da attuare anche perchè ci sembra che sul piano nazionale si perseguano gli stessi indirizzi di cui abbiamo testè sollecitato l'adozione da parte della Giunta regionale. E' stato, se non vado errato, il Ministro Folchi nella sessione dell'anno scorso del consiglio centrale per il turismo, illustrando i progressi e le ansie del turismo italiano, ad affermare la esigenza del potenziamento degli alberghi di media categoria per favorire la ricettività del-

le categorie sociali a medio reddito. Inoltre, l'indirizzo adottato per il «reperimento di nuove aree turistiche» deve essere rivolto ad interessare gli enti pubblici locali i quali debbono provvedere a creare le necessarie premesse (così affermava il Ministro, se non ricordo male) per creare nuovi centri di attrazione capaci di promuovere e secondare il gusto e le tendenze della clientela nazionale e internazionale. Gli enti locali potranno avvantaggiarsi, conseguentemente, delle facilitazioni concesse mediante la Cassa per il Mezzogiorno: per questo occorrono la vigilanza e le sollecitazioni dell'Assessore al turismo, le agevolazioni predisposte mediante la presentazione della legge per la concessione del credito, che dovrebbe rappresentare il toccasana per i problemi del turismo. Su questa legge, pur apprezzandone alcuni aspetti, non siamo completamente d'accordo perchè è limitata esclusivamente ad una incentivazione a vantaggio dei privati senza che lo ente pubblico, cioè la Regione, intervenga per dirottare il credito verso gli enti locali per raggiungere i fini di cui parlavamo. Mi sia infine consentito di dire che abbiamo apprezzato alcune iniziative assunte nel recente passato anche dall'E.S.I.T. Mi riferisco in particolare alle facilitazioni concesse per l'imbarco sulle navi dirette in Sardegna delle automobili degli stranieri, che consentono un sempre maggiore afflusso di turisti nella nostra isola. Sotto questo profilo l'iniziativa di questo ente è apprezzabile e non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo dopo le critiche che abbiamo mosso a proposito di altri aspetti. Avviandomi alla conclusione debbo sottolineare l'esigenza del piano di cui abbiamo parlato per le ragioni illustrate e anche soprattutto in relazione con il disposto dell'articolo 38 della legge per il Piano di rinascita, che, come è noto, autorizza la concessione di contributi in misura non superiore del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi contratti per la realizzazione di adeguate attrezzature ricettive, anche di carattere sportivo, e di altre attrezzature complementari nelle aree riconosciute idonee a divenire centri di attrazione delle correnti turistiche. Questo in buona sostanza si reclama, onorevoli colleghi, nell'interesse delle

popolazioni, per favorire lo sviluppo turistico che, come abbiamo visto, apre prospettive economiche che non possono essere ulteriormente trascurate. Proponiamo infine che la Giunta predisponga una proposta di legge costituzionale perchè sia attribuita alla Regione Sarda la competenza primaria in materia di urbanistica e di tutela paesaggistica. Spero sinceramente che le proposte formulate dal nostro Gruppo siano accolte dal Consiglio in modo che la Giunta possa operare affinchè nel settore del turismo la Sardegna sia avviata a raggiungere i traguardi da ognuno di noi auspicati. Occorre fare più e meglio di quanto sia stato fatto nel passato; occorre assumere iniziative nuove, alcune delle quali già prospettate, che vadano oltre, per intenderci, il disegno di legge presentato dall'onorevole Covacovich il 16 luglio dell'anno scorso, concernente, appunto, provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica. Questo provvedimento si limita infatti soltanto a intervenire in campo creditizio e a prevedere facilitazioni per i privati, trascurando tutti gli altri aspetti connessi con lo sviluppo di una politica turistica che si basi sulle esigenze fondamentali delle nostre popolazioni. Così non assolveremmo il nostro compito e continueremmo la solita politica di ordinaria amministrazione, che non soddisfa le esigenze moderne della società. Al turismo guardano con interesse masse sempre più esigenti di lavoratori, a causa delle necessità nuove che si innestano in una linea di sviluppo progressista. Come già ho detto, d'altra parte, importanti motivi di carattere economico indicano quello del turismo come un settore importante per lo sviluppo del reddito nazionale e in particolare del reddito regionale, che non può essere ulteriormente trascurato. Queste, onorevoli colleghi, le considerazioni che dovevo fare a 22 mesi dalla presentazione della mozione, in una situazione nuova che conferma in gran parte le nostre preoccupazioni espresse in altre occasioni. Notevoli parti delle coste sarde sono ormai state acquisite da gruppi finanziari ben individuati, legati agli interessi di personalità che sul piano regionale hanno anche responsabilità politiche. Le raccomandazioni che noi rivolgiamo tendono a

spezzare la situazione che si è creata. Le nostre preoccupazioni speriamo che siano smentite dalla svolta che il nuovo Assessore al turismo saprà dare alla politica turistica, che tenda a raggiungere le finalità di cui parlavo e a far dimenticare le brutte pagine scritte finora. Per ora comunque si legge soltanto, sui giornali, dei colloqui dei nostri Assessori con lo Aga Kan quasi a sottolineare l'acquiescenza della politica regionale agli indirizzi dei grossi gruppi finanziari internazionali e locali che cercano, in tutti i modi, attraverso gli strumenti legislativi a nostra disposizione, e la Cassa per il Mezzogiorno, di accaparrare grosse fette dei pubblici stanziamenti per continuare a realizzare il massimo profitto trascurando i problemi di carattere economico, sociale e culturale ai quali abbiamo accennato nel nostro intervento. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo singolarmente positivo, che il nostro Consiglio sia chiamato a discutere, uno di seguito all'altro, due documenti così importanti sul turismo, come la mozione sullo sviluppo delle attività turistiche ed il disegno di legge Covacovich sull'industria alberghiera.

Ciò significa che i problemi del turismo — una volta invero troppo negletti — hanno assunto il giusto rilievo nella coscienza di tutti e vi è quindi la giustificata speranza che un settore produttivo di così promettente avvenire per lo sviluppo economico della nostra isola avrà d'ora in poi, da parte di questa assemblea, la considerazione che merita. Concordo con l'onorevole Pinna, su alcuni provvedimenti da lui richiesti e soprattutto nell'osteggiare la semplice e pura speculazione delle aree costiere denunciata; non posso però concordare con la sua preconcepita diatriba, sia pure espressa con tono moderato, contro l'iniziativa privata in questo settore e tanto meno contro la politica turistica dell'Amministrazione regionale. Evidentemente non tutta la politica regionale è stata sbagliata se nella nostra Isola si so-

no verificati i significativi incrementi che lo stesso onorevole Pinna ha implicitamente riconosciuto con la citazione di alcuni dati statistici. Vorrei ora intrattenere l'onorevole Consiglio su alcuni aspetti generali dei problemi turistici. E' passato, infatti, il tempo in cui di turismo si parlava come di un fenomeno che poteva interessare uno sparuto gruppo di gaudenti o comunque di privilegiati cui — mentre la massa dei poveri mortali era costretta a dure fatiche — era riservata la possibilità di spassarsela girovagando di qua e di là alla ricerca di lieti passatempi. Oggi il quadro — sotto questo profilo — è del tutto mutato. Infatti oggi il turismo interessa l'intera popolazione, tutte le categorie sociali, dalle più abbienti alle meno provvedute di beni di fortuna. Oggi il turismo è un fenomeno di massa cui sono legati interessi e problemi dell'intera comunità nazionale e, per quel che ci riguarda, della intera comunità regionale. Si tratta di interessi e di problemi che riguardano la politica in senso lato e l'economia e la sociologia; si può perciò tranquillamente affermare che da essi restano o possono restare influenzati lo sviluppo dell'intero territorio ed il benessere e il progresso sociale ed economico del popolo nel suo insieme. Basta riflettere, a tal fine, ai problemi connessi alla migliore utilizzazione del tempo libero. Si pensi, a titolo di esempio, ai problemi connessi all'istituto delle vacanze estive, cui oggi hanno diritto — in misura più o meno adeguata — tutti i lavoratori. Si pensi ai problemi che da esso derivano: organizzazione dei trasporti e delle attrezzature ricettive, organizzazione commerciale e dei servizi vari, reperimento e preparazione del personale in grado di fronteggiare tutte codeste esigenze e così via. Sono tutti aspetti, codesti, delle varie attività economiche, sociali e civili che si condizionano vicendevolmente. E' dalla capacità di dare adeguata e sistematica soluzione a codesti problemi che si può misurare l'efficienza organizzativa di un paese ed il suo sviluppo tecnologico e civile. Il discorso potrebbe portarci molto lontano, ma ora mi limito a fare poche considerazioni, riservandomi di svilupparne alcune più innanzi.

Resta comunque assodato — perchè sono le

statistiche a confermarlo — che il turismo dà un apporto ed un contributo determinanti alla economia nazionale. Se certi aspetti poco brillanti se non addirittura preoccupanti della crisi che da un certo tempo in qua travaglia la economia del Paese hanno potuto essere infrenati, è notorio che in larga misura a ciò contribuiscono le risorse che al nostro apparato economico derivano dalle attività turistiche. Basti pensare al fatto che sino al 1962 la nostra bilancia dei pagamenti aveva un saldo attivo dovuto essenzialmente all'apporto della voce turismo e che, se nel decorso 1963, il saldo passivo è stato contenuto in misura non preoccupante, il merito essenziale è sempre della stessa voce che ha assicurato alla Nazione — stando alle statistiche definitive di recente pubblicate dall'Istat — un apporto economico di ben 622 miliardi di lire. Non è esagerato dire perciò che il turismo da molti anni è diventata la prima, la più rilevante delle grandi industrie nazionali. Non deve dimenticare, infatti, un'assemblea sensibile ai problemi sociali, che l'industria turistica, con 1.500.000 addetti, è quella che ha il più alto coefficiente di occupazione (il 7,50 per cento circa delle forze di lavoro occupate). Inoltre si deve tener presente che essa offre i principali mezzi di sussistenza alle popolazioni di intere regioni. Terreni un tempo non lontano privi di qualsiasi valore commerciale, per esempio, oggi hanno raggiunto una quotazione spesso assai elevata. Infine non si deve dimenticare — tenendo presenti le finalità del Piano di rinascita — che in certe zone questa industria è alla base dei servizi civili necessari alla creazione e allo sviluppo delle industrie secondarie o all'incremento delle attività agricole. Ritengo che non si possa porre in dubbio la stretta correlazione esistente tra il turismo e il sorgere di certe attività industriali e commerciali nuove e che è sempre proprio dal turismo che ha avuto inizio o impulso l'industrializzazione di certe contrade. Voglio citare, per esemplificazione, le iniziative industriali di Siniscola e del nucleo di Olbia che sono state generate dalla precedente valorizzazione turistica di quelle località. Che dire dell'incremento delle attività artigiane che proprio dal turismo (con il flusso

continuo di masse di forestieri curiosi dei prodotti tipici e caratteristici delle località visitate) ricevono incremento ed impulso del tutto impensabili in un ambiente statico? La stessa agricoltura, come accennavo prima, se è vero che al fondo della sua crisi stanno, non già i problemi della produzione, che si danno per risolti od in fase di soluzione ben avviata, bensì quelli dell'organizzazione commerciale e del collocamento del prodotto, non trova nel movimento turistico un complemento ed un alleato insperato? Vi è di più. In quest'aula dove molto spesso, e non di rado a ragione, si è tuonato contro i monopoli, non mi pare fuor di luogo richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su un altro aspetto decisamente favorevole delle attività turistiche, che possono considerarsi attività economiche prettamente antimonopolistiche. Nessun organismo è in grado di influenzare e dettare legge a tutte le categorie che operano nel settore, come invece accade in altre attività produttive. Lo stesso Consorzio della Costa Smeralda, cioè di quello Aga Kan al quale tante volte, e non sempre molto opportunamente, si è riferito poc'anzi l'onorevole Pinna, descritto come un mostro che vorrebbe sopraffare e soffocare tutte le altre iniziative del genere, a ben considerare non copre che una quarantina dei quasi 2 mila chilometri di coste sarde. Invero l'intero settore è caratterizzato, come ognuno sa, da iniziative familiari o al massimo di medie dimensioni capitalistiche. Non di minor rilievo, onorevoli colleghi, sono gli aspetti sociologici connessi al fenomeno turistico. Sofferamoci un istante, ad esempio, sui problemi dell'emigrazione e su quello connesso dell'occupazione. Oggi, che a giusta ragione, direi anzi con fondata preoccupazione si fa un gran parlare di emigrazione e dei mali economici, sociali e politici che ne derivano all'economia isolana, mi pare opportuno mettere in giusto rilievo e richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che nei paesi e nelle località dove le attività turistiche hanno assunto un particolare impulso, il fenomeno emigratorio è irrilevante o addirittura inesistente. Posso citare il caso di Alghero, di alcuni Comuni un tempo notoriamente poveri della Gallura e di Villasimius, nei quali si

registra addirittura un flusso immigratorio d'un certo respiro. Evidentemente l'impulso subito in queste località dalle attività terziarie ha determinato un particolare sviluppo di tutte le attività economiche, con conseguente incremento dell'occupazione generale. Potrei citare, a conferma della mia tesi, molti dati statistici, che però vi risparmio per non rendere troppo lungo il mio discorso. Evidentemente, ripeto ancora, ci troviamo di fronte ad una attività economica, ad un settore produttivo, che può influenzare positivamente tutto un ambiente sociale e un territorio in modo da trasformarlo radicalmente, da rovesciare certe situazioni che hanno costituito, sino ad un passato anche troppo recente, la preoccupazione dei ceti interessati e delle autorità responsabili. Dove un tempo la disoccupazione e la sottoccupazione imperavano incontrastate con le loro tragiche conseguenze, oggi — a chi abbia capacità e volontà di lavorare — si aprono prospettive di benessere insospettate. Si pensi, ad esempio, oltre che alla manovalanza generica — alla quale sono offerte maggiori possibilità di occupazione rispetto a quando la valorizzazione turistica non aveva assunto il rilievo che contraddistingue oggi talune località — al settore impiegatizio. Tutti noi, onorevoli colleghi, abbiamo provato e tuttora proviamo giornalmente l'ansia di trovare una sistemazione a giovani di ambo i sessi, e talora a persone non più giovani, i quali, per avere interrotto gli studi superiori o per avere conseguito un diploma di scuola media di primo grado, mal si adattano ad una occupazione manuale e cercano un impiego anche modesto che non sempre è possibile trovare. Nelle località ad intenso sviluppo turistico il sorgere di agenzie di viaggi, di mediazione e di attività varie, genera un'offerta di lavoro nel settore del piccolo impiego che è impensabile dove quello sviluppo non si registra. Si dirà che anche in queste località, se si analizzano attentamente le statistiche, si osserva un certo flusso emigratorio, anche se attenuato. In parte è vero, ma bisogna anche considerare quali sono le esigenze della tecnologia ed in genere della produzione moderna cui non sfugge nemmeno la organizzazione dei servizi che tanta parte han-

IV LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

9 MARZO 1964

no nelle attività turistiche. Codeste esigenze postulano, come voi sapete, una qualificazione sempre più elevata del personale sia esso dirigente che esecutivo. Onorevoli colleghi, è veramente doloroso constatare come gli uffici responsabili siano costretti ad autorizzare la immigrazione in Sardegna di personale qualificato da altre regioni mentre, nel contempo, la nostra manovalanza, proprio perchè generica e priva di adeguata qualificazione, deve abbandonare l'Isola. E' un argomento che potrebbe essere approfondito in altra sede, quando ad esempio, verrà in discussione la mozione sulla emigrazione già presentata da alcuni colleghi. Infine non va dimenticato che gli stessi problemi culturali possono ricevere un impulso ed un arricchimento dal movimento turistico. Se è vero infatti che le più genuine tradizioni e gli aspetti peculiari della cultura e dell'anima sarda possono essere contaminati da una certa moda superficiale, imposta dal gusto di tanti forestieri di diversa origine, molto spesso accomunati soltanto dall'ansia del divertimento e della partecipazione a certe manifestazioni di dubbio gusto, è pure vero che i contatti con genti dei paesi più disparati, con persone non di rado appartenenti a categorie e ceti di livello superiore, soprattutto sotto il profilo culturale, contribuiscono ad allargare gli orizzonti di un popolo rimasto troppo a lungo chiuso ed isolato, lo pongono in relazione con civiltà più evolute, mettendo in circolazione idee nuove e più aperte. Ciò aiuta a combattere e vincere certi pregiudizi propri delle comunità chiuse, spinge al desiderio di nuove conoscenze e alla discussione, se non alla soluzione, di problemi un tempo sconosciuti. In altre parole, lo stimolo e il desiderio di mettersi alla pari — almeno sotto certi aspetti non soltanto esteriori — con il forestiero, con il quale vengono allacciati rapporti improntati non di rado a cordialità, possono costituire un incentivo e dare un contributo alla valorizzazione della personalità di chi per lungo tempo è stato avulso dalle correnti più vive delle civiltà. Non mi pare una affermazione azzardata, da un punto di vista storico, quella che l'Isola è stata tratta dal suo letargo secolare ed immessa nelle grandi correnti di idee moderne soltanto quan-

do rilevanti masse di lavoratori hanno dovuto abbandonare i loro paesi per trasferirsi in altre zone più progredite. Infatti, come tutti sanno, il popolo sardo sino alla guerra del 1915-'18 non aveva avuto altre possibilità di viaggi, di avventure, altre forme di turismo se non quello, che chiamerò coatto, della coscrizione militare. Onorevoli colleghi, voi sapete meglio di me che proprio da questo turismo coatto, che durante la prima guerra mondiale mise a contatto — seppure in condizioni tanto avverse — grandi masse di contadini e di pastori, che prima d'allora mai avevano varcato il mare e affisso lo sguardo oltre l'ombra proiettata dal campanile del proprio villaggio, con paesi, ambienti e genti più evolute, prese l'avvio il riscatto della gente sarda, che finalmente prese coscienza della propria dignità ed acquistò la consapevolezza del proprio valore. Tornate a casa queste masse seppero organizzarsi — sotto la guida di capi intrepidi — in associazioni politiche che posero la premessa della futura rinascita sarda. Oggi il popolo sardo, compartecipe del progresso che ha caratterizzato in questi anni l'intera società italiana, è pure compartecipe degli scambi turistici, che ormai pervadono, non solo il nostro Paese, ma tutta l'Europa e anzi tutti i continenti. Leggiamo spesso sui giornali che Sardi si trovano in Paesi anche lontani o per affari, o per diporto, o per istruzione. Ciò è segno che ormai lo inserimento, a piena parità di dignità e di diritti, del popolo sardo nella comunità nazionale ed internazionale, sta per essere una conquista sicura ed una realtà. Chi può disconoscere lo stimolo ed il contributo che dal turismo (cioè dalla necessità di giungere ad una organizzazione efficiente ed appropriata) può venire alla valorizzazione del nostro non certo ricco patrimonio artistico e archeologico? Chi non ricorda, ad esempio, che gli scavi di Nora, di cui va data lode al nostro collega onorevole Pernis, sono dovuti essenzialmente all'iniziativa di chi, a suo tempo, aveva la responsabilità dell'Ente turistico regionale? Che dire dell'impulso che — da quando in Sardegna comincia a farsi sul serio del turismo — hanno ricevuto antiche manifestazioni folkloristiche, che parevano ormai condannate all'oblio e all'estin-

IV LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

9 MARZO 1964

zione? Potrei continuare a citare ancora molti esempi. Non dimentichiamo che il turismo può rappresentare un incentivo importante perchè le nostre popolazioni si uniformino sempre di più alle esigenze dell'igiene e le autorità provvedano al risanamento di certe località malsane. Tutto questo per me, ripeto, costituisce un fatto a lungo andare positivo, per quanto non ignori i problemi ed i pericoli, talora gravi, di ordine morale, che da certe relazioni possono discendere e derivare. Chiedo venia agli onorevoli colleghi per la mia insistenza su tutte codeste considerazioni e sull'importanza del turismo in ordine a tutti gli aspetti della vita sociale, economica, civile e culturale della civiltà moderna. Ritengo opportuno e addirittura doveroso che il nostro Consiglio prenda coscienza del valore di tali problemi, che, a mio giudizio, hanno importanza determinante soprattutto per una regione come la nostra, così povera di altre risorse naturali e tanto ricca di attrattive turistiche. Taluno potrà obiettare che tutte codeste considerazioni sono valide e accettabili ma che tuttavia ci si trova di fronte ad un fenomeno passeggero, frutto di una mania fugace che non deve impegnare le scarse risorse disponibili che devono essere destinate invece alla soluzione di problemi economici e sociali di carattere preminente. Rispondo che questo argomento è privo di fondamento perchè il turismo è un fenomeno che risponde ad una esigenza sentita ed obbiettiva, che va sempre più radicandosi ed accentuandosi mano a mano che cresce il benessere e lo sviluppo culturale e sociale delle masse popolari. Basta al riguardo dare un semplice sguardo alle statistiche. Esse dimostrano in maniera chiara e lampante quali proporzioni questo fenomeno vada assumendo di anno in anno. Se ci riferiamo al solo movimento turistico internazionale che riguarda il nostro paese, cioè l'afflusso di stranieri, possiamo rilevare che da poco più di 6 milioni di presenze alberghiere del 1952 siamo saliti ad oltre 36 milioni nel 1963. Quello che sembrava un traguardo limite legato a particolari contingenze straordinarie con l'Anno Santo e le Olimpiadi, è stato invece agevolmente superato, come ognuno vede, negli anni successivi. Altrettanto — seppu-

re su scala più ridotta — si può dire per quanto riguarda la nostra Isola, dove, dalle insignificanti 10 mila presenze scarse alberghiere del 1950, siamo passati a poco meno di 200.000 presenze, sempre di soli stranieri, nel 1963. Il traguardo cui è pervenuto attualmente il movimento turistico nell'intero Paese e soprattutto nella nostra Regione è ben lontano dallo aver raggiunto i limiti prevedibili per i prossimi anni. Se poi si dovessero realizzare le previsioni — tutt'altro che avveniristiche — di certi sociologi e tecnici dell'urbanistica, secondo i quali all'attuale struttura statica della società se ne sostituirà una avente le caratteristiche della mobilità (talchè i grandi centri urbani si frantumeranno e la gente vivrà lungo le strade e le campagne) si assisterà necessariamente a grandi spostamenti di masse durante le ferie. I viaggi — più che una frenesia, come taluno sostiene — diventeranno una necessità di vita; saranno decine di milioni le persone che si sposteranno da una località all'altra. Si può, onorevoli colleghi, rimanere indifferenti ed impreparati davanti a tali eventualità? A mio avviso ciò sarebbe un grave errore. Ben vengano perciò tutte le iniziative e le misure atte a disciplinare il fenomeno e le attività che vi sono connesse. E' per questo motivo, ripeto, che considero come un fatto sostanzialmente positivo, non soltanto il disegno di legge Covacovich sull'industria alberghiera ma anche la mozione dei colleghi socialisti (al momento della presentazione ancora uniti) perchè essa costituisce un documento che consente a questa assemblea di prendere coscienza di problemi che hanno assunto un rilievo particolare per l'economia dell'Isola e prospettare l'adozione di taluni provvedimenti che, se non tutti accettabili, meritano comunque considerazione. La mozione trova consenziente me e penso tutto il Gruppo cui mi onoro di appartenere, quando invoca un'organica regolamentazione delle iniziative turistiche intesa ad assicurare la difesa del paesaggio. Così concordo sulla necessità di altri provvedimenti, come la subordinazione della concessione degli incentivi alla scrupolosa osservanza delle direttive e dei programmi regionali. Questo è necessario soprattutto oggi, in un mo-

mento, cioè, in cui i principi della programmazione sono pressochè universalmente accettati e sono alla base degli orientamenti della politica tanto del Governo nazionale che di quello regionale. Ormai che il Piano di rinascita è entrato in una fase, sia pure sperimentale, di attuazione, è più che logico perciò chiedere lo inserimento delle attività turistiche nel più vasto quadro della programmazione regionale. Anche qui bisogna però stare attenti. Non è sufficiente richiedere la subordinazione delle iniziative private alla programmazione regionale, ma la Regione e lo Stato devono per primi dare un esempio di autodisciplina attuando un serio e organico coordinamento delle loro attività. E' infatti assurdo che i diversi uffici interessati alle attività turistiche siano assoggettati ad indirizzi politici non sempre uniformi quando addirittura non contraddittori, facendo astrazione dall'interesse generale del Paese e, in questo caso, dell'industria turistica, di cui ciascuno dei suddetti settori (trasporti, industria alberghiera e così via) rappresentano le componenti. E' necessario il potenziamento, ad esempio, tanto per cominciare, degli organi burocratici, a cominciare dalle sovrintendenze ai monumenti e belle arti, perchè dispongano degli strumenti idonei per imporre il rispetto — a tutti, nessuno escluso — delle leggi vigenti in materia di tutela del paesaggio in modo che non si debba più assistere a sconvolgimenti come quelli perpetrati, tanto per fare ancora un esempio, nelle zone più suggestive del Golfo di Cannigioni o della Punta di Capriccioli. Lo sconvolgimento è avvenuto, non so se con la connivenza, con l'acquiescenza o con la supina accettazione, degli organi preposti alla tutela del paesaggio che invano tutti invochiamo. Inoltre bisogna predisporre in tempo servizi tecnici e sociali adeguati quali trasporti marittimi, aerei, ferroviari e automobilistici e adeguare la rete stradale, e così via. Bisogna preparare soprattutto il personale a disimpegnare, in modo appropriato, le necessità che da una totale complessa organizzazione derivano. Invero, come è stato giustamente sottolineato da un esperto, il turismo non è più un nostro indiscusso e dorato monopolio (quando dico nostro intendo riferirmi all'intera Nazione e non cer-

to alla nostra Isola che in questo campo è tuttora ai primi passi). Ormai ci si deve rassegnare alla concorrenza di tanti altri Paesi che dispongono di sole e cieli azzurri in misura non inferiore alla nostra; mi riferisco alla Spagna, alla Jugoslavia, alla Grecia, a Israele, ai paesi africani del Mediterraneo. Occorre quindi una efficienza organizzativa in senso lato, serietà, onestà e via dicendo.

Se il discorso vale per l'intero paese, a maggior ragione deve valere per noi Sardi che — ripeto — siamo ai primi passi, stiamo conseguendo le prime affermazioni in campo nazionale ed internazionale. Noi abbiamo ottime possibilità di migliorare le nostre posizioni, ma appunto per questo dobbiamo perseguire una politica saggia ed avveduta, aliena da demagogia e da miracolismi fuori posto. Dobbiamo agire — in parole povere — con impegno e serietà. Quando parlo di impegno mi riferisco anzitutto alle pubbliche autorità perchè dal canto loro assicurino il coordinato sviluppo dei servizi connessi alle attività turistiche da me in precedenza indicato. Si tratta, in altri termini, di incrementare le cosiddette economie esterne comprendenti fattori economici, sociali, culturali ed ambientali che in molti casi vanno completamente rinnovati per adeguarli al livello degli ambienti più evoluti. Rivolgo un appello alle pubbliche autorità perchè si preoccupino anche di meglio valorizzare il patrimonio artistico, storico ed archeologico dell'Isola, stanziando allo scopo somme adeguate, si preoccupino di garantire la sicurezza del turista nel viaggio e durante il soggiorno anche nelle località solitarie, tanto spesso così ricche di suggestione soprattutto per il forestiero. Parlando di impegno e di serietà, mi riferisco in particolare alla serietà ed all'onestà degli esercenti, i quali non devono più considerare il turista una persona da sfruttare senza preoccupazione alcuna del domani; mi riferisco alla capacità imprenditoriale degli stessi esercenti, i quali si devono persuadere che quella turistica è una attività impegnativa quant'altra mai e che non può essere improvvisata o condotta, peggio ancora, da avventurieri. Mi riferisco alla preparazione professionale dei lavoratori, i quali devono acquistare,

da un lato consapevolezza della dignità del loro mestiere, non certo inferiore a quella di tutte le altre attività lavorative nel settore dell'industria o del commercio, e dall'altro acquisire la qualificazione propria di un lavoro delicato come quello di chi sta a diretto contatto con il cliente, soprattutto se straniero. Il buon nome e lo stesso prestigio del nostro paese è molto spesso affidato infatti alla correttezza, alla cortesia ed alle buone maniere (che non devono significare servilismo, ma dignità) di questa categoria lavoratrice non meno che dei loro datori di lavoro.

Tornando alla mozione socialista, mentre ritengo di qualche utilità, senza farmi tuttavia soverchie illusioni sui risultati, una conferenza regionale e mentre trovo doverosa ed urgente l'individuazione delle zone di sviluppo turistico (per quanto ciò venga fatto ormai con l'approvazione del programma del Piano di rinascita), in quanto questo è alla base della stessa programmazione, nutro qualche perplessità a proposito della creazione di un particolare demanio regionale costiero. Ho parlato a ragion veduta di perplessità e non di opposizione perchè ricordo che io stesso a suo tempo, presago dello sviluppo turistico che avrebbe avuto la zona non ancora battezzata Costa Smeralda, proposi (e non mi stancai di insistere presso organi responsabili) di acquisire all'E.S.I.T. la Punta di Capriccioli, la gemma della stessa Costa Smeralda, in modo che non diventasse un'oasi esclusiva per alcuni privilegiati bensì fosse aperta ed accessibile a tutti. Non bisogna però ignorare le ingenti e ritengo insormontabili difficoltà finanziarie che si frappongono all'attuazione di un così allettante progetto. Non bisogna ignorare che la costituzione di un demanio costiero di una certa consistenza — a meno che non si intenda provvedervi con atti non di semplice esproprio (il che implicherebbe, a termine di legge, la corresponsione di adeguate indennità) — comporta un vero e proprio acquisto dagli attuali proprietari. A meno che non si voglia anticipare la socializzazione delle terre, fatto non previsto dal nostro sistema costituzionale. Lo onere finanziario sarebbe perciò di tale portata da impegnare le intere voci di entrata del

bilancio regionale per parecchie annualità. Chi, per inseguire un sia pure allettante miraggio, può arrivare a tanto? Non vorrei neppure che sotto il pretesto della costituzione di un demanio regionale si volesse dare l'ostracismo all'iniziativa privata. In proposito, senza voler troppo rimarcare i poco brillanti risultati della gestione economica dell'Ente turistico regionale, non bisogna dimenticare che è proprio l'iniziativa privata che ha valorizzato ed ha assicurato impulso al turismo sardo. Volete un esempio? Ritorno sempre a zone e località a me particolarmente familiari, cioè la Costa che da Olbia arriva fino a Santa Teresa di Gallura. Non scorderò mai la penosa impressione che provai alla lettura del rapporto conclusivo della Commissione di studio per il Piano di rinascita relativamente al turismo. I compilatori del rapporto dimostrarono di ignorare assolutamente l'esistenza della fascia costiera della quale io conoscevo bene i tesori paesaggistici. Per quei signori, che ritengo facciano tutt'ora parte del Comitato di esperti del Piano, la zona era un deserto per indicare il quale si sarebbe potuto seguire l'esempio di quei cartografi antichi che segnalavano le località inesplorate dell'antico Egitto con il motto: *hic sunt leones!* Per fortuna di lì a poco sopravvenne l'iniziativa privata ed oggi la zona, e con essa tutta la Sardegna, è giustamente celebrata in Italia e nel mondo. Vorrei quindi esortare ad essere cauti e prudenti con i programmi pubblicistici che — se brillanti sulla carta — possono essere irrealizzabili per la carenza di mezzi. Vorrei prendere lo spunto dal proposto demanio costiero per rivolgere un invito alla Giunta regionale e allo stesso Consiglio perchè venga intensificata l'azione, tesa ad acquisire — a termini di Statuto — l'intero demanio marittimo al quale le autorità militari tengono gelosamente anche quando non assolve più alla funzione per cui venne costituito.

Non è simpatico vedere assegnati a privati, per fini eminentemente speculativi, certi complessi costieri che per ragioni morali, oltre che legali, dovrebbero essere restituiti alla Regione. Sempre in materia di demanio mi sia consentito di ricordare l'esistenza di un demanio forestale che meriterebbe una valoriz-

zazione anche sotto il profilo turistico. Quanti Sardi, per restare sempre nel campo degli esempi, conoscono le bellezze delle foreste del Goceano ed in particolare della località denominata «Sa Fraigada» a pochi chilometri da Ozieri? Ritengo che una appropriata valorizzazione di tali beni, cui potrebbe ben attendere la stessa azienda forestale, organo regionale, apporterebbe un contributo significativo allo sviluppo del turismo isolano ed al progresso generale di certe popolazioni che d'altronde possono far assegnamento su ben poche altre risorse.

Onorevoli colleghi, mi pare di avervi tediato abbastanza con la mia analisi e con le mie considerazioni sui problemi turistici; voglio concludere questo mio intervento sulla mozione socialista, che investe in generale tutta la problematica di una seria politica turistica, esprimendo il mio apprezzamento — con le riserve di cui ho parlato — sul documento in discussione. Mi trovano consenziente le iniziative e i suggerimenti che tendono a meglio disciplinare l'intera materia, per il rilievo e per il peso che ha assunto, nel quadro delle attività economiche e sociali della Regione, questo settore che perciò non può essere più abbandonato ad un disordinato ed informe sviluppo, ma richiede una precisa regolamentazione affinché questo sviluppo si svolga in forma equilibrata, graduata nel tempo rispetto alla suscettività di valorizzazione delle singole zone, ma sia il più possibile esteso all'intero territorio regionale. Vorrei ancora una volta richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, perchè non sottovalutino l'apporto che all'economia ed allo sviluppo dell'intera società regionale può derivare dal turismo e di conseguenza — così come sono stati larghi di soccorsi con altri settori industriali e con l'agricoltura — non siano avari di incoraggiamenti, ma incoraggiamenti concreti e non di sole parole, anche se belle, per questa importante attività economica. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, mi limiterò a poche osservazioni perchè mi sembra questo un argomento sul quale si può — anche sui punti fondamentali — raggiungere un accordo generale da parte dei vari Gruppi del Consiglio. Intanto vi è un punto sul quale siamo senza dubbio d'accordo ed è che il turismo non si può più considerare un'attività riservata a poche persone, un privilegio di pochi, come fino a qualche tempo fa la maggior parte dei Sardi era portata a considerare; oggi l'utilizzazione del tempo libero, dei periodi di ferie riconosciuti ormai a tutte le categorie di lavoratori, l'esistenza di numerose organizzazioni, facilitano gli spostamenti delle masse dai loro centri di lavoro ai centri di riposo (preferisco chiamarli così piuttosto che in un altro modo perchè in realtà il vero effetto salutare del turismo è la distensione dovuta alla lontananza, per un certo periodo, dai centri abituali di attività). Quando si è d'accordo su questo punto fondamentale, penso che sia facile trovare un accordo su numerosi altri punti. Per quanto riguarda la Sardegna penso che si debbano evitare due errori. Uno è di carattere generale; si deve evitare di intraprendere una politica turistica che ignori la politica degli altri settori economici. Prima di tutto dobbiamo pensare al turismo dei Sardi, senza con ciò voler allontanare coloro che vengono da fuori e che spendono quattrini in Sardegna, tanto per essere chiari. I primi ad aver diritto di godere del riposo e delle bellezze naturali dell'Isola, comunque, debbono essere i Sardi. I Sardi hanno soprattutto bisogno di lavoro. Oggi sentiamo mettere addirittura in dubbio la possibilità di sviluppo rilevante di altri settori economici. L'agricoltura attraversa un periodo di crisi reale, effettiva, ma anche di sfiducia e temo, da qualche tempo, di disinteresse. Nessuno può ignorare che il settore turistico, con le attività terziarie che crea, possa rappresentare un polmone di espansione anche per le altre attività. E' un grosso bastone di sostegno per l'attività agricola, più che per quella industriale. L'altro errore che bisogna evitare è di considerare inutile — parlo degli interventi governativi — una efficace, intensa politica turistica perchè in Sardegna si deve cominciare dal nulla. Pur-

troppo questo è sempre il discorso che fanno gli arrivati. E' un discorso che si sente fare a proposito delle strade, dei trasporti, di tutti i settori economici quando si tratta di creare infrastrutture indispensabili. Questo non avviene solo per la Sardegna. Potrei citare l'esempio di una strada dell'Italia centrale che ha reso possibile il collegamento più agevole, più rapido fra il Frusinate e le parti più basse dell'Abruzzo; ho percorso questa strada con un padovano il quale si mostrava scandalizzato della spesa sostenuta per l'apertura della strada stessa in una zona non molto popolosa; secondo questo signore le strade bisogna costruirle dove esiste un grande accentramento di popolazione e di industrie, cioè nel padovano che è già ricco di strade. Questo, onorevoli colleghi, è in definitiva il discorso che finora, nella sua attività turistica, ha fatto sempre la Cassa per il Mezzogiorno. Bisogna dire queste cose. Quando alla Cassa per il Mezzogiorno si parla di qualche opera di interesse turistico in Sardegna, i dirigenti dell'Ente non dimostrano molto entusiasmo. Ricorderò un altro esempio. Per far realizzare soltanto un tratto della strada di accesso al Sinis di Cabras, abbiamo dovuto lottare per dieci anni, pur essendo noto che esiste un complesso archeologico e storico nella zona che ha sempre attirato i turisti da tutte le parti, se non del mondo, almeno d'Europa. Il discorso da fare una volta ancora per la Sardegna è questo: è vero che non esiste in Sardegna neanche una base decente di attrezzatura turistica e di infrastrutture che consentano lo sviluppo del turismo, ma è proprio per questo motivo che bisogna intervenire. Bisogna smettere di concentrare tutti i mezzi o perlomeno la prevalenza dei mezzi dove già esistono condizioni tali di sviluppo che la sola iniziativa privata è in grado di realizzare il poco che ancora manca. E' un discorso che dobbiamo fare a coloro che hanno le leve di comando della politica nazionale, perchè ritengo che noi siamo tutti convinti di questa necessità. Fatte queste premesse, è chiaro che nessuno può disprezzare la proposta di una programmazione turistica seria e, mi sia consentito, anche costosa, appunto per i vuoti che occorre colmare. Il programma trova la sua na-

turale collocazione nel programma quinquennale che speriamo di varare nei prossimi mesi. Si può non essere perfettamente d'accordo con i proponenti su certi punti della mozione, come per esempio su quello in cui essi, un po' aprioristicamente, considerano talune iniziative realizzate già in Sardegna, capaci di escludere iniziative di carattere più popolare. In Sardegna questo discorso mi pare non sia valido perchè — come ha già ricordato l'onorevole Filigheddu — per quanto oggi il turismo in Sardegna sia orientato soprattutto verso le coste, possediamo un enorme sviluppo costiero tutto suscettibile di valorizzazione, senza distinzione fra nord e sud, fra occidente ed oriente. Ciò è dimostrato dal fatto che vi sono persone che orientano le loro scelte nelle zone più disparate, qualcuno verso oriente, altri verso occidente, altri verso nord e altri infine verso sud. Ciascuno di noi, senza dubbio, ha conosciuto persone che hanno deciso di trascorrere le loro vacanze in Sardegna. Non più tardi di qualche settimana fa, due miei colleghi di Genova (non ricchi), hanno scelto la zona del Nuorese per costruirsi la loro casetta in cui trascorrere le vacanze. Non è turismo di massa, ma è ancora un turismo di forze economiche niente affatto monopoliste. Molte persone cercano — come i due miei amici genovesi — un paio di centinaia di metri quadrati per crearsi un luogo di riposo. Sappiamo che molti altri sono orientati verso altre zone. Cito questi esempi per dire che non mi preoccupa ciò che è avvenuto nella costa Smeralda: direi anzi che non è opportuno gettare la croce addosso a coloro che hanno valorizzato quella zona. Prima di tutto è un fenomeno che si verifica in tutto il mondo questo del turismo di lusso che convive tranquillamente con il turismo popolare. Il turismo di lusso è fatto per poche persone e se visitiamo le zone già turisticamente valorizzate, vi troviamo sì gli alberghi di lusso, ma uno su dieci. L'importante è impedire che dove si creano le installazioni di lusso si renda impossibile il turismo di massa. Ricorderò a coloro che hanno visitato con me la zona di Olbia, cioè ai componenti della quinta Commissione, come gli iniziatori delle intraprese propriamente turistiche abbiano anche preso ini-

ziative di carattere industriale, che noi visitammo ad Olbia. Non sono certamente realizzazioni di grandi dimensioni, ma son comunque interessanti. La quinta Commissione, in quella occasione, chiese delucidazioni sull'intero Piano turistico. Abbiamo visitato anche una parte delle coste. Bisogna riconoscere che i centri monopolistici, praticamente, non esistono. Si è verificato un massiccio acquisto di terre, ma in definitiva per contrattazione fra privati, i quali naturalmente vendono a chi paga meglio. Il fatto che favorevolmente mi ha impressionato è che non esistono accaparramenti di arenili, cioè le concessioni del demanio marittimo. Voi sapete come funzionano queste concessioni. Sul demanio marittimo, cioè sugli arenili, sulle spiagge, se taluno vuole collocare temporaneamente un impianto di qualsiasi genere, anche un semplice capanno, deve chiedere l'autorizzazione al demanio, che concede l'autorizzazione temporanea, di maggiore o minore durata, dietro corrispettivo di un certo canone. Il pericolo sarebbe che qualcuno riuscisse ad accaparrare in concessione zone estese del litorale.

In Sardegna, per fortuna, in quella zona non è avvenuto nulla di tutto questo. Ho accertato che anche nel punto in cui è stato costruito lo albergo più lussuoso e di maggior costo di esercizio, annesso al quale è stato costruito un piccolo pontile di legno, è stata chiesta la concessione dell'arenile dal demanio. Cioè gli speculatori non hanno finora mosso un dito per ottenere concessioni esclusive dal demanio marittimo ma anzi hanno lodevolmente aperto un certo numero di piccole strade che consentono lo accesso al litorale anche alle persone che non siano loro clienti. Allora chi può servirsi delle spiagge?

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Solo coloro per i quali è stato costruito l'albergo ed il pontile.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Questo, onorevole Cambosu, è un altro problema. Non posso certo chiedere al privato che crei installazioni come quelle che io ente pubblico vorrei realizzare; è chiaro che il privato realizza le installazioni secondo un suo programma di

attività e di sfruttamento. Come in qualsiasi altra attività. L'importante, ripeto, è impedire che si monopolizzi l'accesso al mare. Si può arrivare anche oltre quando il privato faccia un acquisto di notevole estensione di terreni. Allora si può anche pretendere dal privato che presenti un piano di utilizzazione di quei terreni nel quale siano previsti, a spese sue, se l'iniziativa ha un carattere speculativo tale da consentire una imposizione di questo genere, gli accessi per il pubblico. Queste sono proposte perfettamente ragionevoli e che anzi dovrebbero essere codificate per oggi e per domani. Questi strumenti sono già previsti e applicati anche nei centri cittadini nei quali i Comuni, almeno quelli che hanno un cervello, impongono a chi lottizza i terreni il tracciamento delle strade e, talvolta, anche una sistemazione di base. In qualche luogo addirittura si è arrivati ad imporre la costruzione delle fognature, dei marciapiedi e così via. Sono queste tutte cose fattibili. Naturalmente non si potranno valorizzare vaste estensioni di litorale se prima non si sono trovate le persone disposte ad intervenire. Una politica oculata può portare a contatti non solo con coloro che già operano in questo settore, ma con altri possibili interessati, a cominciare dagli enti pubblici i quali però non hanno grandi disponibilità di denaro.

Comunque non è da escludere che essi possano prendere iniziative anche in questo campo; almeno i centri di una certa importanza potrebbero farlo. In questo senso una programmazione, ripeto, ci sembra necessaria. Con questi accorgimenti, che sembrerebbero elementari, non si risolve ancora il problema del turismo di massa e anche di quello a buon mercato. Quindi bisogna riconoscere che il problema ha un duplice aspetto. Le iniziative private per il turismo a buon mercato non sorgono se non a determinate condizioni. Si continuerà a fare il turismo di passaggio, fermandosi per qualche ora in un punto che piace particolarmente, ma non sorgerà certo l'albergo a prezzo modesto in tutte queste località se non si realizzano prima le infrastrutture minime occorrenti. Non possiamo farci illusioni in questo campo. Occorrono strade, elettrodotti, acquedotti, fognature. La propaganda

da è una gran bella cosa (non vorrei essere frainteso; non si pensi che sia contrario alla propaganda turistica), ma direi che nel campo propagandistico siamo molto avanti e promettiamo più di quanto i turisti possono trovare in Sardegna.

Io consiglierei perciò una moderazione della propaganda e una spinta notevole nella creazione delle condizioni perchè la propaganda sia efficace e veritiera, nel senso che chi crede alla propaganda, venendo in Sardegna trovi effettivamente ciò che gli è stato promesso. Si tratta di creare innanzitutto condizioni di base. Badate (questa è una delle ragioni per cui non mi preoccupo eccessivamente di talune manifestazioni a carattere speculativo di alta classe) che la maggior parte dei turisti non vengono in Sardegna alla ricerca dell'albergo da 20 mila lire al giorno costruito dall'Aga Kan o comunque per trovare una sistemazione molto comoda. La maggior parte dei turisti, specialmente stranieri, vengono in Sardegna per un periodo di vacanze e si accontentano di un minimo di comodità. Pretendono però di trascorrere il periodo di riposo in luoghi nei quali il carattere genuinamente naturale non sia snaturato dall'eccessivo affollamento e dalla eccessiva trasformazione. Ci consta di turisti, culturalmente qualificati, che giungendo nelle zone fra Santa Caterina e S'Archittu, dove esiste un certo numero di casette, delle quali qualcuna col tetto di fieno, ha preferito essere alloggiato in una di esse. Ciò per molti è più che sufficiente, purchè, naturalmente, possano disporre di un minimo di comodità. Esiste un grande numero di persone che preferiscono questo turismo tranquillo non molto dispendioso, in un ambiente che consenta veramente di evadere dalle selve di cemento delle città nelle quali vivono tutto l'anno. Tra questi una categoria numerosa è quella dei turisti che hanno interessi culturali specifici (indagini, ricerche archeologiche e storiche). Non v'ha dubbio che è un turismo questo che va incoraggiato quanto, a mio giudizio, il turismo di massa.

Il problema non è solo della creazione delle indispensabili infrastrutture di cui parlavo, ma in primo luogo della necessità di rendere

facili e tempestivi i trasporti. Anche in questo campo noi tutti, senza dubbio, abbiamo fatto qualche utile esperienza. Il turista che può prenotare il trasporto della sua automobile un mese prima è raro. La maggior parte dei turisti (non siamo solo noi alle prese con la necessità di lavoro), di coloro che partono oggi su una macchina utilitaria dagli altri paesi, se non proprio poveri come noi, mancano di quella agiatezza che gli possa consentire di partire per le vacanze nel periodo che più gli fa comodo o quando gli si assicura il posto per la macchina su un piroscafo. Spesso il turista parte perchè dispone ancora di dieci giorni che può trascorrere in Sardegna o nell'Italia meridionale. Questi turisti arrivano a Civitavecchia per sentirsi dire che non c'è posto, che non è possibile imbarcare la macchina. Per il giorno successivo nessuno può dare assicurazioni perchè magari qualcuno ha prenotato un certo numero di posti. Ho visto con i miei occhi una famiglia di turisti stranieri che arrivati a Civitavecchia, non avendo trovato posto per la loro automobile sul piroscafo, hanno deciso lì per lì di partire per la Calabria anzichè per la Sardegna. A questo proposito bisogna stare attenti a certi discorsi che si sentono fare anche in sedi qualificate. Qualche mese fa, durante uno sciopero delle ferrovie, furono organizzati trasporti di emergenza. In quella occasione ho potuto scambiare le mie impressioni, sia sulla situazione contingente che generale dei trasporti, soprattutto dei traghetti, con persone qualificate. Ho sentito affermare da taluno che bisogna stare attenti a non generalizzare le tariffe basse di trasporto dei traghetti perchè questo fatto creerebbe una condizione di inferiorità favorendo la concorrenza esterna. Questi sono discorsi suicidi. E' preoccupante il fatto che si senta fare un discorso di questo genere da persone di alta qualificazione in materia.

Taluno si gloriava anzi di aver potuto evitare la concorrenza della produzione continentale con certe produzioni sarde mediante una certa manovra di tariffe o di possibilità di imbarco su certi prodotti. Non aggiungo altro perchè penso che voi tutti abbiate constatato questa pericolosa mentalità. Ripeto, comun-

que, che questi sono discorsi suicidi. Il problema dei collegamenti che rendano possibile l'immediato utilizzo dei mezzi di trasporto quando gli utenti ne hanno bisogno è un discorso che deve essere posto in tutte le sedi. In sede di Piano di rinascita, dei programmi generali o annuali dei Ministeri competenti, dei programmi della Regione. Deve essere posto sempre con la chiara visione che noi dobbiamo vincere l'isolamento. E' questa la condizione essenziale perchè la Sardegna abbia uno sviluppo turistico, oltre che negli altri settori. Comprendo soprattutto in questo periodo, in cui gli organi responsabili di Governo sono assillati dai problemi della congiuntura, data la spesa notevole per le infrastrutture che bisogna sostenere, che si faccia la obiezione della crisi. Questo è un discorso che non riguarda solo il turismo, ma tutti i settori, onorevoli colleghi. L'azione se gli organi responsabili hanno realmente la volontà di tener fede ai programmi di Governo deve essere condotta in maniera molto decisa. Sono perfettamente d'accordo che bisogna intervenire con misure anticongiunturali per fermare la troppo veloce circolazione della moneta. Ma dove bisogna intervenire? Ecco il discorso. Siamo d'accordo sulla necessità delle misure congiunturali, ma è evidente anche che i prezzi non salgono in Sardegna per un fenomeno isolato, ma salgono perchè nelle regioni più ricche c'è troppo denaro. L'abbondanza eccessiva di denaro si trova nel triangolo famoso in cui si è raggiunto il *boom* economico che abbiamo constatato trattarsi limitato anche in quelle zone ai privilegiati e non esteso a tutti. La circolazione eccessiva dunque si verifica in quelle regioni. Noi sappiamo che tutte le attività economiche di quelle regioni non si svolgono perchè gli imprenditori possiedono il portafoglio gonfio di denari che gli occorrono per le loro nuove iniziative, ma mediante un potente ricorso al credito che mediamente raggiunge il 75 per cento. L'industriale che anche in alta Italia pensa di realizzare un impianto si limita a bilanciare il 25 per cento ricorrendo per il restante 75 per cento a varie fonti di credito. Bisogna perciò che gli organi responsabili nazionali, nella loro programmazione, anche in campo turistico,

decidano di diminuire l'erogazione dei quattrini dove ce ne sono troppi in circolazione. In certe zone si è avuto uno sviluppo notevole; fino a ieri si è drenato solo il capitale verso l'alta Italia, oggi si drena il capitale umano, per rendere possibile l'enorme sviluppo di attività economiche. Si è già raggiunto uno *standard* di sviluppo generale ed uno *standard* di vita enormemente superiore al nostro. Capisco che occorre, per gli uomini di Governo, molto coraggio per fare questi discorsi, ma questo coraggio dobbiamo averlo almeno noi, perchè altrimenti vedremo ancora una volta arrestato lo sviluppo della Sardegna. Ci sentiremo ancora una volta dire che bisogna rallentare la realizzazione delle opere pubbliche perchè si deve spendere di meno. Si spenda meno altrove. Per la Sardegna si deve riconoscere che condizione essenziale di vita è la tonificazione anche con i programmi di opere pubbliche.

Noi non avremmo più da temere l'iniziativa dell'Aga Kan, della Costa Verde, di Santa Margherita, nè altre sporadiche iniziative, se, per esempio, riuscissimo a costruire una buona rete viaria costiera in tutta l'Isola, con strade di accesso ai centri abitati. Si può cominciare dalle zone in cui era già iniziato uno sviluppo turistico, cioè esistevano già centri di elezione della popolazione sarda. Possiamo citarne più di uno, a partire da quello più famoso di Alghero, una delle spiagge più frequentate in Sardegna, a finire a quella più modesta di Santa Maria Navarrese, in cui una certa elezione per i turisti vi è stata, al Sinis di Cabras, San Giovanni di Sinis e così via. Senza pretendere di realizzare tutto di colpo, possiamo cominciare gradualmente, dalle zone in cui esistono già manifestazioni elettive da parte delle popolazioni locali, dai centri archeologici, o importanti comunque, per sviluppare gradualmente un piano turistico che come obiettivo finale si ponga la valorizzazione completa di tutte le coste e anche dei laghi interni, per esempio. Oggi in tutto il mondo si valorizzano turisticamente anche i laghi artificiali. Aggiungo anche gli altri centri di notevole interesse turistico, esistenti anche nell'interno della Sardegna, anche se la tendenza attuale è di escluderli. E' un problema che in un piano ge-

nerale deve essere considerato. (*Consensi al centro*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghirra ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Vorrei pregare l'onorevole Assessore ai trasporti di rispondere alla interpellanza che il collega Cambosu ed io abbiamo presentato sui problemi riguardanti i servizi pubblici della nostra Isola. L'interpellanza è indirizzata anche all'Assessore al lavoro. I motivi della richiesta mi paiono abbastanza evidenti, dato che proprio in questi giorni l'Assessore al lavoro ha dovuto seguire la drammatica situazione che si è creata fra i dipendenti delle Ferrovie in concessione. Si tratta di circa 2 mila dipendenti che sono rimasti senza salario per tutto il mese di febbraio; il fatto più grave però, al di là degli elementi contingenti, pur essi evidentemente da non sottovalutare, è che sono venuti al pettine nodi strutturali della gestione privata delle Ferrovie in concessione cioè la loro situazione pressochè fallimentare, con prospettive di soluzione che appaiono abbastanza lontane; lo stesso sottosegretario ai trasporti, presente in Sardegna in questi giorni, non ha potuto fornire notizie confortanti, alle rappresentanze dei lavoratori e neppure alla stessa autorità regionale. D'altra parte si è tenuto in questi giorni, nei locali della Fiera campionaria, un Convegno sui problemi dei trasporti durante il quale anche il Presidente della Giunta si è pronunciato esplicitamente sul problema delle ferrovie in concessione. Io prego pertanto l'onore-

vole Assessore al lavoro, anche a nome del collega Cambosu, di voler fissare per la seduta di domani, lo svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Anche io colgo la occasione per sottolineare che la interpellanza da me presentata sullo stesso argomento serve per poter affrontare il problema contingente, che è molto grave, e soprattutto quello di fondo sul tipo di gestione delle strade ferrate in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. Dobbiamo assumere, anzitutto, elementi tecnici, economici e finanziari per poter dare una risposta completa su questo delicato problema. Non appena questi elementi saranno acquisiti dall'Assessorato dei trasporti non mancheremo di portare in discussione questo problema in Consiglio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1964